

BRESCIA E PROVINCIA

Sette camini non autorizzati per triplicare la produzione

I carabinieri forestali hanno sequestrato parte di una fonderia non autorizzata

Ambiente

Paolo Bertoli
p.bertoli@giornaledibrescia.it

■ Impianti privi di autorizzazione, una produzione che ha superato il massimo consentito e punti di emissione, cioè camini, che riversavano fumi in atmosfera senza che le autorità ne fossero a conoscenza. Per questo i Carabinieri forestali di Vobarno hanno denunciato il legale rappresentante di una fonderia che si occupa di pressofusioni a Carpeneda di Vobarno e hanno posto sotto sequestro tutti gli impianti e i punti di emissione privi di autorizzazione. Deve

rispondere per aver svolto la propria attività in assenza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'operazione. Il sequestro dei macchinari della fonderia di Carpeneda si inserisce in una più ampia campagna di controlli a tappeto nelle aziende della Valsabbia sulla gestione dei rifiuti industriali e sullo stato delle autorizzazioni ambientali e di eventuali emissioni inquinanti.

Analoghi controlli sono stati svolti in una industria di laminazione ed una fonderia ubicate nei Comuni di Odolo ed Agnosine, all'interno delle qua-

li sono state individuate, scrivono i carabinieri, «irregolarità in materia di manutenzione degli impianti che effettuano emissioni in atmosfera nonché illeciti nella gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi, come olii e grassi esausti: i responsabili di ciascuna impresa, pertanto, sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria e, a carico dei medesimi, sono state elevate sanzioni amministrative dell'importo di 74.333,34 euro».

Imprese edili. L'attenzione dei militari dell'Arma si è concentrata anche sulla gestione delle terre da scavo e dei rifiuti da demolizione. Passate al setaccio attività che hanno sedi operative a Vobarno, Provaglio Val Sabbia, Barghe, Castenedolo e Bedizzole. Nei confronti di cinque titolari di altrettante aziende sono scattate le sanzioni più pesanti, complessivamente 545mila euro per deposito incontrollato di rifiuti, avendo collocato i

Sanzioni per 650mila euro a Vobarno, Odolo, Agnosine, Sabbio Chiese, Barghe e Castenedolo

materiali di scarto dalle loro attività in aree «non autorizzate ovvero con modalità non consentite (ad esempio ammassandoli direttamente sul suolo nel mezzo della vegetazione) o ancora per aver destinato a riempimenti e rimodellamenti le terre e rocce da scavo prodotte in cantiere senza averne preliminarmente accertato la compatibilità ambientale mediante l'esecuzione delle analisi obbligatorie volte ad escludere la presenza



Carabinieri. L'indagine dei Forestali sulle emissioni inquinanti

ai alcuni inquinanti ambientali». Infine attenzione anche alle auto abbandonate e alla gestione dei relativi componenti. Due officine, una a Sabbio Chiese e a Castenedolo che non registravano correttamente i rifiuti mentre a Castenedolo è stata individuata e chiusa una officina abusiva. Tutto è stato segnalato alla Procura della Repubblica e le sanzioni in questo caso hanno superato i 19mila euro. //

Pugno al concerto: il racconto del vigilante

La replica

■ «Mi sono qualificato e nessuno dei miei colleghi lo aveva autorizzato a stare in quel posto». A parlare, questa volta, è il vigilante del centro commerciale Nuovo Flaminia che domenica pomeriggio è stato raggiunto da un pugno sferrato da un 42enne con cui aveva avuto una discussione durante il concerto di Cristina D'Avena. Dopo la presa di posizione dell'uomo oggi ecco la replica della guardia, assistito da un legale. «Egli si è qualificato, avendo peraltro anche la radiolina di servizio, essendo in borghese in quanto il servizio di antitaccheggio lo prevede», scrive l'avvocato Domenico Servillo. «Non corrisponde a verità il fatto che egli si sia rivolto irrispettosamente, chiedendo solamente il rispetto delle regole come dovere d'ufficio. Semmai, la poca educazione ha caratterizzato la risposta data (...) all'invito legittimamente operato». Per l'avvocato del 54enne «non vi è stata alcuna aggressione, tantomeno fisica, da parte del mio assistito, come dimostrano i filmati di videosorveglianza già a disposizione dell'Autorità; tantomeno vi è stata provocazione, tale da giustificare una legittima difesa, ancor più considerata la circostanza che il pugno è stato sferrato alle spalle». Circostanze che sono finite in una querela presentata dalla guardia. Il concerto è finito da molto ma l'eco di quanto accaduto si sentirà nelle aule del Tribunale. //

Quando mamma e bambino sono soli e in difficoltà

Il convegno

A Brescia circa mille minori sono soggetti a provvedimenti giudiziari

■ Sono un migliaio i minori soggetti a provvedimento giudiziale in provincia di Brescia e il 18% delle famiglie sono madri sole con bambini. Sono invece 1.200 i nuclei familiari che entrano nel sistema di prevenzione. È emerso ieri al convegno «Mamme in crescita», organizzato da Ai.Bi. - Amici dei Bambini e dalla Cooperativa sociale Aibc nella sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con la stessa università, il Comune di Brescia, il Centro Studi sulla vita matrimoniale e familiare e la Fondazione della Comunità Bresciana. L'appuntamento rientrava in un progetto co-finanziato dalla Fondazione.

Dopo i saluti introduttivi di Marco Fenaroli, assessore alle politiche per la Famiglia, la Persona e la Sanità e all'Associazione



Le strategie. Serve una rete

nismo del Comune, e di Ermes Carlo Carretta, presidente della Cooperativa Aibc, e con la moderazione di Monica Amadini, docente di Pedagogia all'Università Cattolica, si sono susseguiti gli interventi degli esperti. Il convegno aveva l'obiettivo di tracciare e condividere, tra interlocutori del settore pubblico e del privato sociale, prassi e modelli di lavoro per il sostegno e l'accompagnamento dei nuclei mamma-bambino vulnerabili. Il contesto territoriale bresciano non è risultato differente in mo-

do significativo da altri contesti regionali dove Ai.Bi. e Aibc intervengono con i loro progetti di accoglienza per la tutela della maternità e dei minori in difficoltà. Significativo è il numero di famiglie vulnerabili, dove per vulnerabilità si intende una situazione in cui è sufficiente un evento che fino agli anni Ottanta era considerato normale, per determinare la caduta in povertà. La gran parte di queste realtà vulnerabili è rappresentata appunto da nuclei mamma-bambino. Sebbene i servizi a disposizione sul territorio siano molti e di qualità, si rivolgono essenzialmente o a fasce molto fragili o, al contrario, a fasce medio-alte che hanno una buona capacità di orientamento e accesso ai servizi socio-assistenziali.

Laddove invece il disagio non è ancora conclamato, ma il nucleo è a rischio, occorre intervenire, occupandosi di quella «fascia grigia» di cui la comunità dovrebbe farsi carico con progetti di mutuo aiuto e prossimità. La rete, infatti, costituisce l'elemento essenziale di salvataggio, che nel tempo si è deteriorata, per molteplici cause, a partire dalla disgregazione della famiglia d'origine (nonni lontani, aumento delle separazioni...). Interventi di prevenzione del disagio devono focalizzarsi su sinergie pubblico-privato (soprattutto sul fronte della formazione e condivisione di buone prassi) e coinvolgimento della comunità che deve prendersi carico delle fragilità. //

Sindacati dei trasporti a colloquio col prefetto

La protesta

■ Sindacati dei trasporti sul piede di guerra. Il paventato taglio al fondo nazionale dei trasporti di circa 300 milioni di euro come conseguenza della clausola di salvaguardia prevista dalla legge di bilancio spaventa anche i lavoratori del trasporto pubblico locale bresciano. Tanto che ieri si è tenuto un presidio di protesta davanti alla Prefettura. I rappresentanti sindacali hanno ottenuto un colloquio con il prefetto Attilio Visconti per veicolare le proprie preoccupazioni a Roma. Al centro di queste, appunto, la sforbiciata del Ministero dei Trasporti sui fondi per il secondo semestre del 2019, che toglierebbero alla Lombardia 52 milioni di euro. Di questi, più di 5 milioni verrebbero sottratti al territorio bresciano, somma che supererebbe i 7 milioni di euro se venisse a mancare anche il contributo provinciale. Un taglio che congela l'indizione del bando di gestione per il tpl che, per i sindacati, potrebbe portare a un calo del 20-25% del servizio. La mobilitazione continua il 10 giugno con lo sciopero di quattro ore e la manifestazione a Roma. //



ARTIGIANO, PENSA IN GRANDE

L'essenza del lavoro artigiano dietro tre percorsi di successo raccontati dai protagonisti

Con la testimonianza e le esperienze di

Daniela Arrigoni



Debora Massari



Maurizio e Marco Zannier



23 MAGGIO ORE 18.00
AUDITORIUM ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
Via Cefalonia 66 - BRESCIA



Per informazioni: Valentina Bonomelli | Tel. 030 2209894 - segreteria@assoartigiani.it